

SERVIZI INTERVISTA ALLA DOTTORESSA COMERCI, RESPONSABILE DELLA GESTIONE AMBULATORIALE E DELLE LIBERA PROFESSIONE DEL SAN GIOVANNI ADDOLORATA

«Con gli introiti dell'intramoenia abbattiamo le liste d'attesa»

Il 5 per cento dei ricavi è accantonato per aprire agende dedicate a snellire i tempi necessari a effettuare gli esami diagnostici e le visite specialistiche più richiesti. La corsia preferenziale per i pazienti dimessi, che non hanno bisogno di passare attraverso il Recup per effettuare tutti i controlli entro le scadenze stabilite dai protocolli di cura. Prelievi, radiodiagnostica e angiologia anche il sabato mattina

di Maria Pia Miscio

È un compito particolarmente difficile quello affidato a Maria Domenica Comerci, da due anni direttore dell'Unità Operativa Complessa di Gestione Ambulatoriale e Libera Professione dell'azienda ospedaliera San Giovanni - Addolorata. Perché, quando si parla di gestione ambulatoriale, si parla inevitabilmente di liste d'attesa, che rappresentano, insieme alle modalità d'accesso al pronto soccorso, i due punti dolenti del sistema sanitario regionale. Organizzare, gestire e ottimizzare il lavoro di medici, infermieri, tecnici e personale amministrativo rientra nei suoi compiti finalizzati ad un unico risultato: fare in modo che le prestazioni ambulatoriali richieste, visite specialistiche o esami diagnostici, vengano erogate nel minor tempo possibile.

Dottoressa Comerci, quante prestazioni ambulatoriali effettuate ogni anno al San Giovanni - Addolorata?

Negli ultimi due anni, per quanto riguarda l'ambulatorio istituzionale, per intenderci quello al quale si accede con prescrizione medica e con prenotazione al Recup, il numero di prestazioni effettuate si è attestato intorno alle 800 mila annue. Per quanto riguarda l'intramoenia, vale a dire le visite a pagamento, non in convenzione con il sistema sanitario, sono circa 16.500 ogni anno.

Un volume di visite notevole. Quali sono le prestazioni maggiormente richieste?

Per quanto riguarda l'ambulatorio istituzionale, quasi il 50 per cento delle



prestazioni sono esami di laboratorio, radiodiagnostica e anatomia patologica; nell'intramoenia si effettuano soprattutto visite specialistiche.

Quali sono i tempi d'attesa dell'ambulatorio istituzionale?

Dipende. Considerando le 43 prestazioni monitorate dalla Regione, i tempi d'attesa variano in base ai criteri d'urgenza. La priorità naturalmente è data alle prestazioni in urgenza, che devono essere erogate in 72 ore; poi ci sono quelle a breve urgenza, da erogare entro 10 giorni, e quelle differibili con tempi che vanno dai 30 ai 60 giorni. I tempi d'attesa di urgenze e brevi urgenze sono rigorosamente rispettati; anche per le differibili si rientra nei tempi dettati. Per le visite e gli accertamenti programmati o ordinari, che non hanno limitazioni specifiche, l'attesa non dovrebbe superare i 180 giorni, ma spesso si sfora.

Dottoressa Comerci, perché si aspetta tanto al San Giovanni?

Si aspetta al San Giovanni come in tutti gli altri ospedali. Il problema dei tempi d'attesa dipende dal fatto che la nostra è un'azienda ospedaliera con Dea di se-

condo livello. Questo vuol dire che la nostra priorità sono le urgenze e le emergenze che arrivano in ospedale e il controllo dei pazienti che sono stati ricoverati al San Giovanni - Addolorata. In questi casi non esistono liste d'attesa.



Maria Domenica Comerci

condo livello. Questo vuol dire che la nostra priorità sono le urgenze e le emergenze che arrivano in ospedale e il controllo dei pazienti che sono stati ricoverati al San Giovanni - Addolorata. In questi casi non esistono liste d'attesa. Urgenze ed emergenze, pensiamo ad esempio a chi arriva al pronto soccorso, sono sottoposte subito a tutti gli accertamenti del caso. I pazienti dimessi che hanno bisogno di controlli hanno una corsia privilegiata, perché non hanno bisogno di passare attraverso il Recup per le prenotazioni. Rappresentano all'incirca il 40 per cento delle prestazioni ambulatoriali erogate ed hanno dei posti dedicati. La visita di controllo, per intenderci, viene fissata al momento delle dimissioni, esattamente entro i tempi richiesti dai protocolli di cura. Siamo stati tra i primi a creare questi percorsi dedicati: non è stato facile, ma ci siamo riusciti grazie alla collaborazione di tutti, come ad esempio gli infermieri che hanno ac-

cessato di svolgere anche un ruolo amministrativo.

E per gli altri pazienti cosa succede? Non c'è alternativa alle liste d'attesa?

Per quanto riguarda le 43 prestazioni monitorate dalla Regione, i tempi di attesa sono quelli che ho indicato prima. Ma nella consapevolezza che l'appuntamento per la prestazione urgente, da erogare entro 72 ore, e che viene richiesto tramite Recup, non garantisce il presidio sanitario dove questa sarà svolta. Per capirci: una visita specialistica o un esame diagnostico urgente vengono erogati entro le 72 ore, ma senza lasciare al paziente la possibilità di scegliere la struttura. Magari una persona si trova costretta ad andare fino a Frosinone per un esame. Ma questo non dipende da noi: il problema è la collaborazione e l'integrazione tra territorio e ospedale. Gli esami diagnostici, gli screening, la prevenzione in genere dovrebbero essere garantiti da strutture di primo livello, come ad esempio i poliambulatori presso le Asl. Ma se queste strutture non sono sufficienti, allora le garanzie per l'utente diminuiscono, i tempi d'attesa si allungano, aumentano i disagi perché molti sono costretti a spostarsi fuori città o addirittura fuori provincia per effettuare gli esami di cui hanno bisogno.

Avete pensato a nuovi meccanismi per contribuire ad abbattere le liste d'attesa?

Intanto, il nostro ambulatorio è aperto da lunedì a sabato per i prelievi, la radiodiagnostica e l'angiologia. Per

quanto riguarda i prelievi, non serve prenotarsi al Recup: si viene qui con la richiesta del medico di base e si può fare il prelievo senza aspettare molto. Abbiamo un servizio veloce e ben rodato.

E per gli altri esami diagnostici e le visite specialistiche che non rientrano nelle tre categorie che ha menzionato prima?

Facciamo ricorso ad agende destinate a progetti in incentivi. Parte degli introiti delle prestazioni in intramoenia, esattamente il 5 per cento, viene accantonato per finanziare il potenziamento dei servizi diagnostici e delle visite specialistiche più richieste per un certo periodo di tempo: in questo modo paghiamo gli straordinari del personale sanitario, tecnico e amministrativo, materiali e strumentazione. Stiamo pensando di potenziare anche i servizi in intramoenia, ma servono più apparecchiature. E non escludiamo di mettere in piedi anche un servizio senza impegnativa ma al costo del ticket, come esiste già in altre strutture.

Azienda ospedaliera San Giovanni Addolorata Via dell'Ambr Aradam 9, Roma Prenotazioni prime visite ed esami 803333 Prenotazioni intramoenia e prestazioni a pagamento 06 77058210

8 marzo dalla parte delle donne L'appuntamento è in Sala Folchi

Da otto anni a questa parte è un appuntamento fisso: l'8 marzo la Sala Folchi nel Complesso Monumentale dell'Azienda Ospedaliera San Giovanni - Addolorata (piazza San Giovanni in Laterano 78) ospiterà il tradizionale incontro "La Parola alle donne" per parlare di salute e prevenzione. Salute e prevenzione al femminile, soprattutto, in considerazione della data scelta, ma anche in senso lato per favorire quell'integrazione tra ospedale e territorio che è presupposto essenziale alla cura di sé e alla tutela della salute. Anima e mente di questo appuntamento annuale è Maria Domenica Comerci, direttore dell'Unità Operativa Complessa di Gestione Ambulatoriale e Libera Professione dell'azienda ospedaliera di via dell'Ambr Aradam. Tanti sono gli argomenti trattati nel corso degli anni fra i quali la violenza sulle donne e patologie che colpiscono prevalentemente il sesso femminile come ad esempio osteoporosi, tumore mammario e patologie tiroidee. Quest'anno, giovedì 8 marzo, dalle 9 alle 13, in Sala Folchi si parlerà di "chirurgia di genere femminile", definizione presa in prestito dalla "medicina di genere" spiega la dottoressa

Comerci, come occasione per introdurre un concetto ancora poco noto in Italia "Si tratta - aggiunge Comerci - di una branca della ricerca biomedica che rappresenta una nuova prospettiva per il futuro della salute che indaga sulle relazioni fra l'appartenenza al genere sessuale e l'efficacia delle terapie nel trattamento di determinate patologie". Si parlerà anche del Centro di senologia, vanto dell'azienda ospedaliera per la certificazione europea, primo Centro nel Lazio ad otte-

nere tale riconoscimento di qualità. Infatti, ogni donna è seguita nel percorso ambulatoriale, preoperatorio e post-operatorio. Rilevante è il numero di interventi chirurgici mammari eseguiti: 536, di cui 428 per patologia maligna. L'attività ambulatoriale registra quasi 5000 visite l'anno. Infine si parlerà di fibromi uterini: il San Giovanni - Addolorata aderisce infatti all'open day focus sui fibromi uterini, organizzato per l'8 marzo dall'Onda (Osservatorio Nazionale sulla Salute della Donna) presso gli ospedali che hanno ricevuto i bollini rosa. E l'azienda ospedaliera di via dell'Ambr Aradam ne ha ricevuti ben due per la particolare attenzione dedicata alla salute della donna.